

Conti pubblici allarme Fmi

Il Fondo chiede al governo un aggiustamento fiscale "risoluto e incisivo"
Timori per l'aumento della spesa e la corsa del deficit. Pil fermo senza Pnrr

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Il Fondo monetario internazionale ammonisce l'Italia sui conti pubblici. «È urgente un aggiustamento fiscale risoluto e incisivo», spiega il board esecutivo del Fmi concludendo la missione periodica in Italia, l'Article IV. Dopo l'avviso preliminare del 20 maggio, arriva la conclusione del rapporto. Che sottolinea come, nonostante la ripresa in corso, i deficit fiscali siano «molto più ampi rispetto a quelli pre-Covid». Non solo: «Con l'aumento delle pressioni latenti sulla spesa, il debito pubblico e il fabbisogno finanziario rimangono molto elevati». Pertanto, secondo il Fmi, serve una rivoluzione su fisco e pensioni, oltre che una piena attuazione del Pnrr. Un monito che arriva nell'ultima settimana di luglio e che apre, in anticipo, la discussione sulla prossima legge di Bilancio.

Allarme confermato. Dopo l'analisi preliminare di metà maggio, l'istituzione guidata da Kristalina Georgieva ribadisce che l'Italia sta frenando. Il Pil calerà dal +0,9% dello scorso anno allo 0,7% del 2024, per poi restare sotto quota 1% nel prossimo biennio. A rallentare sarà anche la domanda domestica, che dal 2% dello scorso anno si fermerà a quota 0,1% nel corrente. Ma sono deficit e debito a preoccupare. Il primo resterà sopra il 3,5% del Pil per i prossimi due anni. Il secondo salirà:

dal 139,1% del Pil dell'anno in corso al 142,1% del 2026. Una tegola che richiede un aggiustamento fiscale considerato più che doveroso. E in tal senso arriva la prima raccomandazione. Il Fmi sottolinea come «l'attuale posizione ciclica favorevole dell'economia» rappresenti «un'opportunità per realizzare un avanzo primario pari al 3% del Pil, revocando le misure volte ad attutire gli *choc* del passato, riducendo le politiche fiscali e di spesa inefficienti».

Un suggerimento preciso, che potrebbe essere raccolto in fase di redazione della prossima manovra, a cui ne segue un altro. Il Fondo, ancora una volta dopo il 20 maggio, chiede «un ampliamento della base imponibile e una riforma fiscale che aumenti le entrate, rafforzando la supervisione e il controllo dei crediti d'imposta, razionalizzando la spesa pensionistica e riducendo gradualmente i prestiti garantiti dallo Stato al loro livello pre-pandemia».

Qualcosa però è cambiato rispetto al recente passato. Come si legge nel rapporto «alcuni Direttori (del Fmi, ndr) hanno messo in dubbio se il ritmo di aggiustamento suggerito dal personale consideri adeguatamente la necessità di preservare lo spazio per investimenti e riforme che favoriscano la crescita». Sebbene i membri dell'Executive Board abbiano «elogiato la capacità dell'economia di assorbire agevolmente condizioni finanziarie più ri-

guide» e abbiano «accolto con favore il requisito per le banche di preservare parte del loro capitale esistente per affrontare eventuali *choc* futuri», restano diverse ombre.

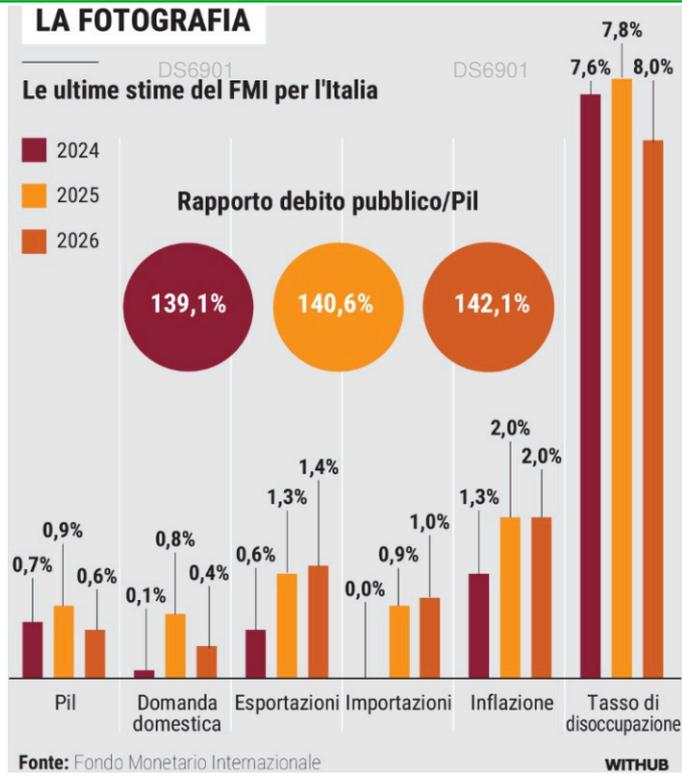
Ciò che preoccupa è la dinamica del fardello da quasi 3.000 miliardi di euro sulle spalle della Repubblica, in aumento. Ed ecco il consiglio più marcato: «I quadri per la gestione del debito dovrebbero essere rafforzati». L'obiettivo ultimo è evitare oscillazioni dello spread e turbolenze nelle prossime emissioni di bond sovrani.

Proprio il tema del debito potrebbe diventare cruciale nei prossimi anni. Secondo gli esperti del Fmi, «tassi di interesse significativamente più alti del previsto potrebbero riaccendere preoccupazioni riguardo ai legami tra debito sovrano-banche-imprese». Un ulteriore monito, data l'autarchia obbligazionaria che ha contraddistinto i collocamenti degli ultimi due anni.

A mitigare i rischi al ribasso ci può essere il Recovery Fund. Che secondo Washington è considerato «una priorità». Tuttavia, si rimarca, «un'attuazione incompleta della spesa del Pnrr e dell'implementazione delle riforme indebolirebbe ulteriormente la crescita economica, mentre disavanzi fiscali ancora ampi potrebbero erodere la fiducia degli investitori, indebolendo ulteriormente le finanze pubbliche». Una situazione in cui né l'Italia né l'Ue vorrebbero trovarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Kristalina Georgieva (Fmi) con il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti